

## Brief Emergenza Alluvioni Mozambico 2026

### La Fase 2 dell'emergenza la vera differenza di una catastrofe climatica nel terzultimo paese più povero del mondo

#### Gli effetti della crisi climatica

Foto courtesy of Radio Comunitaria Xinavane, partner operativo di ASeS

Come sottolineato da anni nelle pubblicazioni ufficiali delle Nazioni Unite e come ribadito il 14 Febbraio 2026 da Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, in occasione del Summit dell'Unione Africana tenutosi ad Addis Abeba *"I popoli africani non hanno causato la crisi climatica, eppure ne pagano un prezzo sproporzionato – attraverso siccità, inondazioni, fame e caldo letale – ricevendo al contempo un sostegno troppo esiguo per adattarsi e*



*accelerare la transizione verso l'energia pulita. Si tratta di un'ingiustizia climatica, pura e semplice. I paesi sviluppati devono aumentare il sostegno all'adattamento, garantire contributi consistenti ai meccanismi di perdita e danno e sbloccare i finanziamenti al livello richiesto"*<sup>1</sup>.

Quelli che seguono sono gli effetti del "prezzo sproporzionato" della crisi climatica che sta pagando il Mozambico, uno degli ultimi stati più poveri del mondo<sup>2</sup> per indice di sviluppo umano: secondo l'UNDP si colloca infatti al 182° su 193. Le beneficiarie ASeS sono tra le persone più vulnerabili di comunità rurali fragili: quando il clima colpisce, l'impatto è devastante, immediato e multidimensionale su salute, cibo e reddito.

#### Le conseguenze a breve termine della inondazione di gennaio 2026

Tra la metà di dicembre 2025 e gennaio 2026, piogge intense e persistenti hanno colpito il Mozambico, provocando piene e alluvioni in diversi bacini fluviali. L'impatto è stato particolarmente severo nelle regioni meridionali e centrali del Paese e ha contribuito a una più ampia emergenza a scala regionale, coinvolgendo anche Sud Africa ed Eswatini. In questo contesto, il rilascio controllato dell'acqua accumulata nelle dighe lungo i principali corsi d'acqua, effettuato in coordinamento con le

<sup>1</sup> Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, press conference African Union Summit, *"The people of Africa did not cause the climate crisis, yet they pay a disproportionate price – through droughts, floods, hunger, and deadly heat – while receiving far too little support to adapt and to accelerate the transition to clean energy. This is climate injustice, plain and simple. Developed countries must scale up adaptation support, ensure robust contributions to loss-and-damage mechanisms, and unlock finance at the level required."*, 14 Febbraio 2026, Addis Ababa

<sup>2</sup> Secondo l'UNDP (Human Development Report 2025) il Mozambico è tra i Paesi a basso sviluppo umano (HDI 0,493), 182° su 193.

autorità mozambicane, ha aumentato la portata dei fiumi e aggravato l'erosione, con effetti drammatici in un territorio attraversato da un fitto sistema di bacini fluviali che sfociano nell'Oceano Indiano. L'emergenza ha prodotto sfollamenti, danni abitativi e interruzioni diffuse dei servizi, con accesso umanitario fortemente compromesso in alcuni distretti della Provincia di Maputo, tra cui quelli di Manhiça, Marracuene e Boane dove sono attivi i programmi di sviluppo di ASeS in Mozambico.



Foto courtesy of UNICEF

Al 9 febbraio 2026, data di chiusura dei bilanci della prima fase dell'emergenza da parte dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) e dell'Istituto Nazionale per la Gestione e la Riduzione dei Rischi di Catastrofi (INGD), la crisi delineava una portata ampia: 724.131 persone (170.877 famiglie) risultavano colpite, con 27 decessi, 147 feriti e 9 dispersi. L'impatto si riflette sulle condizioni di vita e sulla continuità dei servizi: 166.895 abitazioni risultavano allagate, 3.556 parzialmente distrutte e 428 completamente distrutte; 227 unità sanitarie e 26 luoghi di culto risultavano danneggiati.

Le conseguenze si estendono al sistema educativo, con 299 scuole interessate, 832 aule e 87 blocchi amministrativi colpiti, con ricadute su 233.392 studenti e 6.341 insegnanti. Le infrastrutture e i collegamenti sono stati compromessi da danni a 14 ponti, 88 acquedotti e 3.783 km di strade; inoltre risultano colpiti 44 sistemi di approvvigionamento idrico.

Sul fronte dei mezzi di sussistenza, il quadro è altrettanto severo: risultano interessati 440.892 ettari e persi 275.405 ettari, con 314.783 agricoltori impattati; si registrano 412.446 animali morti e danni alla pesca con 228 imbarcazioni, 482 vasche piscicole e 5.241 attrezzi compromessi. In questo contesto, la pressione sugli spostamenti forzati è significativa: 6.931 persone sono state soccorse e 23.343 risultano sfollate fuori dai centri; complessivamente i centri di accoglienza hanno ospitato

101.651 persone in 118 strutture, di cui 59 ancora attive (67.636 persone) e 60 già chiuse dopo aver accolto 34.015 persone.

### **Condizioni umanitarie: sicurezza climatica e alimentare**

Come descritto nel briefing agli Stati Membri delle Nazioni Unite tenutosi a New York il 30 gennaio 2026, il Rappresentante Permanente del Mozambico e il Coordinatore Umanitario hanno evidenziato l'impatto devastante delle recenti inondazioni e la necessità di un sostegno internazionale tempestivo e coordinato. Secondo le indicazioni del SARCOF-32 e le comunicazioni dell'Istituto Nazionale di Meteorologia (INAM), tra febbraio e aprile/maggio sono attese precipitazioni da normali a superiori alla media su quasi tutto il territorio nazionale; tra aprile e giugno, nel Sud del Paese sono previste precipitazioni da normali a inferiori alla media. Le temperature sono attese sopra la media stagionale tra febbraio e giugno nella maggior parte del Paese. Questo quadro di instabilità climatica si traduce in un aggravamento dei rischi per la sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza.

Secondo l'ultimo aggiornamento FEWSNET di gennaio, nelle regioni meridionali e in parte di quelle centrali si registrano condizioni di Crisis (IPC Fase 3) e Stressed (IPC Fase 2), legate alla riduzione delle scorte alimentari, alla perdita dei mezzi di sostentamento e agli sfollamenti su larga scala. L'IPC, Integrated Food Security Phase Classification (Classificazione Integrata delle Fasi di Sicurezza Alimentare), è un riferimento internazionale per descrivere la gravità dell'insicurezza alimentare. In IPC Fase 2 (Stressed), le famiglie riescono in genere a garantire un consumo alimentare minimo adeguato, ma non possono sostenere bisogni essenziali non alimentari (ad esempio medicine o spese scolastiche) senza ricorrere a strategie di coping "di stress", come tagliare spese non indispensabili o vendere beni minori. In IPC Fase 3 (Crisis), invece, le famiglie affrontano significativi deficit nel consumo di cibo che possono portare ad alta malnutrizione acuta, oppure riescono a coprire appena i bisogni alimentari minimi solo erodendo risorse fondamentali per la sopravvivenza (per esempio vendendo bestiame o attrezzi agricoli) o ricorrendo a strategie di coping di emergenza. In questo contesto, le famiglie colpite affrontano carenze nel consumo alimentare e nei beni essenziali, aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, perdita di reddito e un elevato rischio sanitario legato ai danni ai sistemi idrici e igienico-sanitari, con particolare attenzione al colera.

### **Coordinamento della risposta e fabbisogni umanitari**

In un contesto in cui le necessità aumentano più rapidamente delle risorse disponibili, la capacità di coordinamento diventa determinante per evitare sovrapposizioni, coprire i vuoti di risposta e orientare gli interventi verso le priorità più urgenti.

Sul piano dei finanziamenti umanitari, António Guterres ha osservato: *Nell'intervista sovraccitata, Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, aggiunge "Sui finanziamenti umanitari: i tagli a cui stiamo assistendo sono devastanti. I bisogni umanitari aumentano, ma le risorse diminuiscono. Le conseguenze sono evidenti nella realtà quotidiana di persone che non riescono ad accedere a cibo, riparo o cure mediche — e nelle scelte impossibili che gli operatori umanitari sono*

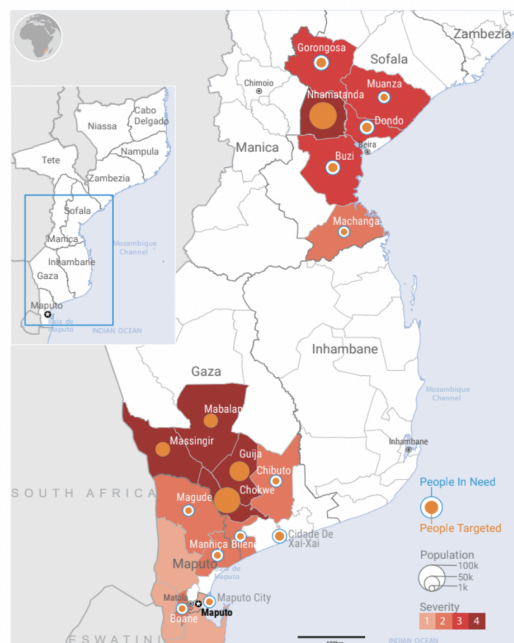
costretti a compiere. È profondamente doloroso vedere la sofferenza crescere mentre la capacità di risposta si riduce.”<sup>3</sup>.

Ad oggi, il sistema delle Nazioni Unite coordinato da OCHA ha attivato 11 cluster di emergenza, come descritto nell’Addendum al Piano di risposta alle necessità umanitarie. I cluster supportano l’allineamento operativo tra partner attraverso meccanismi di coordinamento e reporting (ad esempio matrici 5W), standard tecnici condivisi, scambio di informazioni e strumenti di accountability verso le persone colpite, così da migliorare efficienza, copertura e qualità della risposta.

Questa situazione estremamente preoccupante, è confermata dai numeri ufficiali pubblicati dalle Nazioni Unite che descrivono e quantificano monetariamente i bisogni del paese, conseguenti alle inondazioni, nel semestre in corso (gennaio- giugno 2026). Ad oggi, in Mozambico, il sistema delle Nazioni Unite coordinato da OCHA ha attivato 11 cluster di emergenza come descritto nell’Addendum al Piano di risposta alle necessità umanitarie.<sup>4</sup> Nel quadro complessivo, l’obiettivo è salvare vite e ridurre i rischi immediati per le famiglie colpite, concentrando gli interventi dove i bisogni sono più urgenti. In questo contesto, sicurezza alimentare e mezzi di sussistenza restano una priorità assoluta: nel primo semestre del 2026 quasi un milione di persone (977.000) risulta in bisogno e la risposta prevede di raggiungerne 879.000, combinando assistenza per l’accesso al cibo e supporto per proteggere o riattivare le fonti di reddito.

**PEOPLE IN NEED, TARGETED AND SEVERITY OF NEEDS BY DISTRICT**

**PEOPLE IN NEED AND TARGETED BY GENDER, AGE AND DISABILITY**



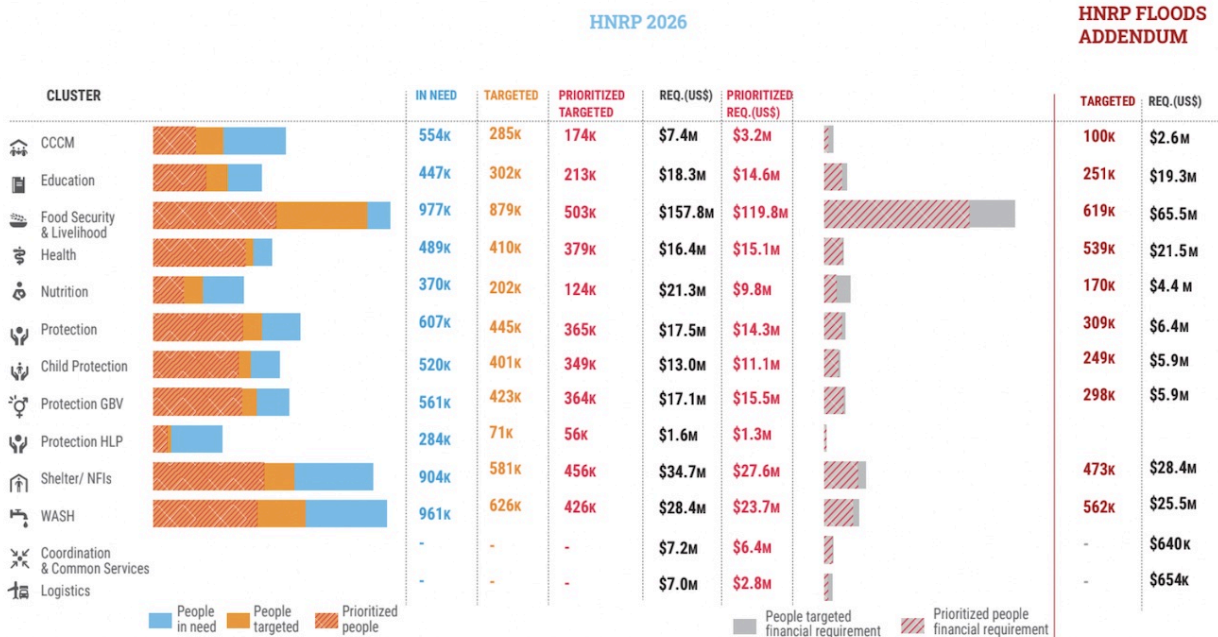
		PiN	Target
Female		378K	322K
Male		349K	297K
Children		415K	353K
Adults		277K	235K
Elderly		36K	31K
Persons with Disability		109K	74K

<sup>3</sup> Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, press conference African Union Summit, “On humanitarian funding: the cuts we are witnessing are devastating. Humanitarian needs are rising, but resources are shrinking. The consequences are visible in the daily reality of people who cannot access food, shelter, or medical care — and in the impossible choices humanitarian workers must make. It is deeply painful to see suffering increase while the capacity to respond is reduced.”, 14 Febbraio 2026, Addis Ababa.

<sup>4</sup> Humanitarian Needs and Response Plan (HNRP) ADDENDUM MOZAMBIQUE FLOODS, Nazioni Unite OCHA, <https://reliefweb.int/report/mozambique/mozambique-floods-hnrp-addendum-covering-period-january-iune-2026-issue-january-2026-enpt> gennaio 2026. This document is consolidated by OCHA on behalf of the Humanitarian Country Team and partners. The Humanitarian Response Plan is a presentation of the coordinated, strategic response devised by humanitarian agencies in order to meet the acute needs of people affected by the crisis. It is based on, and responds to, evidence of needs described in the Humanitarian Needs Overview.

Anche il cluster WASH (acqua, servizi igienico-sanitari e igiene) ha una scala molto elevata: 961.000 persone sono in bisogno e 626.000 dovrebbero essere raggiunte, a conferma dell’urgenza di garantire acqua sicura e condizioni igieniche essenziali per prevenire malattie, soprattutto dopo le inondazioni. Nell’Addendum Inondazioni, queste priorità diventano ancora più pressanti: la risposta

### PEOPLE IN NEED, TARGETED AND FINANCIAL REQUIREMENTS BY CLUSTER



alle alluvioni mira a raggiungere 619.000 persone con interventi su cibo e mezzi di sussistenza e 562.000 con servizi WASH, perché dopo uno shock di questa portata le famiglie hanno bisogno, allo stesso tempo, di poter mangiare e di avere accesso ad acqua pulita e igiene di base. Riportiamo di seguito le infografiche di questa pubblicazione chiave per la pianificazione della risposta all'emergenza umanitaria.<sup>5</sup>

### Focus sulla Provincia di Maputo

I dati agricoli raccolti dai responsabili del settore della Provincia di Maputo indicano con chiarezza che l’impatto delle inondazioni è stato estremo nella zona, colpendo direttamente le superfici già seminate e quindi già in produzione. A livello provinciale si registrano infatti 31.689 famiglie colpite e 68.875,8 ettari danneggiati; soprattutto, l’area colpita rappresenta il 39,40% dell’area seminata, vale a dire che quasi quattro ettari su dieci delle colture già avviate risultano compromessi.

A livello distrettuale, la percentuale di area colpita rispetto all’area seminata evidenzia livelli di impatto particolarmente critici nei distretti in cui ASeS opera direttamente: a Manhiça sono compromesse il 34,87% delle aree seminate con 6.005 famiglie colpite; Boane il 9,55% con 2.486 famiglie; Marracuene raggiunge il 100,00% (tutta l’area seminata compromessa) con 5.597 famiglie

<sup>5</sup> pagina 5, Humanitarian Needs and Response Plan (HNRP) ADDENDUM MOZAMBIQUE FLOODS, Nazioni Unite OCHA, <https://reliefweb.int/report/mozambique/mozambique-floods-hnrp-addendum-covering-period-january-june-2026-issue-january-2026-enpt> gennaio 2026.

colpite. Nel complesso, Manhiça, Marracuene e Boane sommano 14.088 famiglie colpite, un dato rilevante rispetto al totale provinciale, che rende evidente come la perdita di colture già seminate possa tradursi rapidamente in calo del reddito agricolo e in un peggioramento della salute e, in particolare, della sicurezza alimentare nei prossimi mesi.

## La risposta di ASeS



Foto courtesy of ASeS

In questo quadro, la sede di ASeS in Mozambico, operativa nei distretti di Manhiça, Marracuene e Boane e attiva sul territorio dal 2012, sta contribuendo alla risposta umanitaria in coordinamento con le autorità locali e con gli attori umanitari, rafforzando il proprio impegno attraverso la partecipazione al Cluster Sicurezza Alimentare e al Cluster Acqua, Servizi Igienico-Sanitari e Igiene (WASH). In continuità con i progetti di sviluppo già in corso nelle comunità rurali, oggi temporaneamente rimodulati dall'emergenza, ASeS continua a sostenere donne vulnerabili e le loro famiglie, con un'attenzione particolare alla protezione della salute pubblica e alla prevenzione di potenziali focolai di colera (OSS 3 Salute e benessere), oltre che al contributo verso l'OSS 2 (Zero Fame) e alla riduzione dei rischi legati al peggioramento della malnutrizione.

La risposta è strutturata in tre fasi integrate, per garantire continuità tra emergenza e ripresa: Fase 1 – Risposta immediata, Fase 2 – Stabilizzazione, Fase 3 – Ponte verso la ripresa.

### **Fase 1 – Risposta immediata (attivata fin dal primo momento).**

A partire dal 22 gennaio, ASeS ha attivato una risposta rapida grazie alla presenza del proprio personale sul campo, coordinato da una nutrizionista in pensione con oltre 30 anni di esperienza a Xinavane, che ha facilitato l'organizzazione logistica e gli acquisti urgenti sul territorio. Fin dall'avvio, l'intervento si è sviluppato in stretta collaborazione con i centri di salute con cui ASeS collabora da anni, sia per l'identificazione rapida dei nuclei più colpiti sia per garantire coerenza con le priorità di salute pubblica. Nella stessa fase è stato avviato il supporto alle cucine comunitarie presso le strutture sanitarie con cui collaboriamo; parallelamente, sono stati diffusi messaggi di promozione dell'igiene tramite la radio comunitaria di Xinavane, a sostegno della prevenzione del colera. Presso il Centro di Salute



di Xinavane, ASeS ha inoltre messo a disposizione lo spazio del centro per lo sviluppo della prima infanzia “Cantinho da Criança”, a beneficio dei bambini, in particolare quelli a rischio di malnutrizione e con condizioni croniche, garantendo pasti nutrienti ai minori in attesa delle visite mediche (spesso per tempi prolungati) e ai bambini più vulnerabili delle comunità accompagnati dalle madri nella stragrande maggioranza dei casi. In parallelo, sono stati garantiti i pasti per i pazienti ricoverati presso l'ospedale di Xinavane, in media circa 40 al giorno, contribuendo fin dai primi momenti a creare uno spazio di resilienza a supporto del lavoro straordinario delle strutture sanitarie.

Non appena la viabilità lo ha consentito, ASeS ha intensificato le consegne distribuendo kit familiari di emergenza di base con un approccio integrato, in linea con le indicazioni emerse nella prima revisione sull'opportunità di kit “olistici” per la fase post-emergenza. L'intervento ha previsto la distribuzione, nello stesso ciclo di risposta, di due pacchetti complementari in-kind: un Emergency Household Food Assistance Kit e un Emergency Household WASH & Dignity Kit. Questa combinazione è stata pensata per coprire bisogni essenziali immediati, ridurre l'esposizione alle malattie a trasmissione idrica e proteggere la dignità familiare, con particolare attenzione a donne, bambini, persone con patologie croniche (incluse persone che vivono con HIV), anziani e persone con disabilità. Le distribuzioni sono state implementate con criteri di targeting trasparenti e meccanismi di accountability verso le persone colpite, affiancati da verifiche post-distribuzione e dal progressivo avvio di un need assessment.

Nel complesso, come illustrato nelle tabelle, i kit familiari di assistenza alimentare hanno supportato 90 famiglie per un totale di 662 persone nelle comunità di Xinavane e Ilha Josina Machel; i kit di

igiene e prevenzione del colera hanno raggiunto 188 famiglie per un totale di 1.302 persone tra Xinavane, Ilha Josina Machel e Hobjana.

Persone raggiunte con i Kit Familiari di Assistenza Alimentare distribuiti da ASeS		
Comunità	Numero di persone raggiunte tramite i kit familiare	Numero di famiglie supportate con il kit
Xinavane	467	60
Ilha Josina Machel	196	30
<b>Total</b>	<b>662</b>	<b>90</b>

Persone raggiunte con i Kit Familiari di Igiene e Prevenzione del Colera distribuiti da ASeS		
Comunità	Numero di persone raggiunte tramite i kit familiare	Numero di famiglie supportate con il kit
Xinavane	467	60
Ilha Josina Machel	509	78
Hobjana	326	50
<b>Total</b>	<b>1302</b>	<b>188</b>

Un elemento distintivo della risposta è stata la capacità di attivare un targeting rapido anche verso nuclei non necessariamente già inclusi nel programma di sviluppo. Ad esempio, in aggiunta a quanto sopra, sono stati distribuiti 48 kit WASH di base a famiglie identificate come particolarmente vulnerabili e segnalate direttamente dal centro di salute, che ha predisposto una lista delle famiglie più colpite in Ilha Josina Machel; questa rapidità operativa è stata resa possibile dalla partnership di lungo periodo con le strutture sanitarie dell'area, attiva dal 2012.

Inoltre, i dati del nostro M&E permettono di adattare la risposta alla dimensione reale dei nuclei familiari: in media, escludendo la beneficiaria, a Xinavane si registrano 3,34 bambine/i e 4,43 altri membri (totale 7,8 persone), mentre a Ilha Josina 3,17 bambine/i e 3,36 altri membri (totale 6,5 persone). Queste stime risultano coerenti con i riferimenti del documento Anker Living Income Reference Value for Rural Mozambique (2021)<sup>6</sup>, che citando proiezioni di World Bank disaggregate per area geografica, evidenzia come nelle aree rurali, la dimensione familiare possa collocarsi in un intervallo ampio fino a oltre 7 persone; si tratta di un elemento utile per pianificare quantità e modalità di supporto in modo



<sup>6</sup>Anker Living Income Reference Value for Rural Mozambique (2021, page 6, Family size of 5.5 (2 adults and 3.5 children) was used for expositional purposes to estimate family income at the national poverty line and the World Bank poverty line. This family size is in between: (i) average household size for rural areas of around 4.7 when single-person households (that do not have children) and very large households (that are likely to be extended families with more than 2 adult workers) are excluded keeping in mind that this average is biased downward by the high percentage of household in Mozambique that are female-headed (36% according to the World Bank); and (ii) the rural total fertility rate adjusted for rural child mortality of 5.2 for 2018 which implies a family size of over 7. <https://globallivingwage.org/wp-content/uploads/2021/01/Rural-Mozambique-LI-Reference-Value-FINAL.pdf>

proporzionato ai carichi familiari effettivi e per orientare in modo più mirato la risposta nelle fasi successive.

## Fase 2 – Stabilizzazione (in corso)

In questa fase stiamo rendendo più continuativo il sostegno alle cucine comunitarie dei centri di salute e stiamo supportando le strutture con prodotti e materiali utili a rafforzare condizioni igienico-sanitarie adeguate, riducendo il rischio di epidemie. Prosegue inoltre l'ampliamento graduale della copertura verso i nuclei segnalati come prioritari, mantenendo un monitoraggio ravvicinato dell'evoluzione dei bisogni e dei rischi sanitari e continuando, dove necessario, la fornitura di kit WASH per nucleo familiare.

Nel periodo 22 gennaio – 20 febbraio 2026, il supporto alle cucine comunitarie ha distribuito complessivamente 3.243 parti caldi e nutrienti, con 34 giornate/turni di cucina tra Xinavane e Ilha Josina Machel, supportando l'alimentazione di 882 pazienti ospedalizzate/i, 1.537 bambine/i e 824 adulte/i, come riportato nella tabella seguente:

Persone raggiunte con le Cucine Comunitarie dei Centri di Salute supportati da ASeS dal 22 Gennaio al 20 Febbraio 2026							
Comunità	Pazienti ospedalizzate/i	Bambine/i	Adulte/i	Totale	% Bambine/i	Numero di famiglie supportate con un pasto nutriente (assumendo 2 persone per nucleo familiare)	Numero di pasti cucinati e offerti alla popolazione
Xinavane	882	1189	470	2541	46,79%	1271	16
Ilha Josina Machel	Posti letto non presenti	348	354	702	49,57%	351	18
<b>Total</b>	<b>882</b>	<b>1537</b>	<b>824</b>	<b>3243</b>	<b>47,39%</b>	<b>1622</b>	<b>34</b>

Nel periodo intercorso, tra gli altri beni consegnati, ASeS ha consegnato i seguenti chili di prodotti alimentari, per un totale di più di 1450 chili di prodotti alimentari.

	Riso	Farina di mais	Legumi	Zucchero	Olio vegetale	Sale	Totale
Cucine Comunitarie	235	290,5	30	42	45	11	653,5
Kit individuali		270	180	90	180	90	810
<b>Total (kg)</b>	<b>235</b>	<b>560,5</b>	<b>210</b>	<b>132</b>	<b>225</b>	<b>101</b>	<b>1463,5</b>

Per rafforzare ulteriormente la qualità e la pertinenza della risposta, affiancheremo al nostro sistema di M&E un need assessment post-emergenza, attualmente in corso di definizione, rivolto ai beneficiari diretti e accompagnato da spot check e monitoraggio post-distribuzione, per verificare

copertura, utilizzo e soddisfazione e per calibrare le azioni successive su sicurezza alimentare, WASH e ripristino dei mezzi di sussistenza. Questo need assessment avrà anche una funzione chiave di coprogettazione, poiché ci aiuterà a definire insieme alle beneficiarie e alla comunità le priorità e le soluzioni più adatte per la risposta all'emergenza alluvione, rafforzando partecipazione, appropriatezza e accountability.

### **Fase 3 – Ponte verso la ripresa (da marzo)**

A partire da marzo, ASeS riattiverà pienamente l'azione di sviluppo attraverso la distribuzione di kit agricoli e il sostegno al ripristino dei mezzi di sussistenza, poiché gli orti comunitari collegati al programma, oggi gravemente danneggiati, dovranno essere ripiantati rapidamente per non perdere la stagione agricola. L'obiettivo è avviare un raccolto di emergenza a ciclo breve per ottenere i primi frutti nel minor tempo possibile e prevedere una nuova consegna di input che consenta di sfruttare al meglio i terreni attraverso colture complementari, rafforzando la sicurezza alimentare e l'autonomia economica delle donne rurali e delle loro famiglie.

### **Perché il sostegno continuativo è fondamentale e urgente in questi 6 mesi**

Nei prossimi sei mesi, l'assistenza umanitaria resta indispensabile per prevenire il peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie colpite, riducendo i rischi più immediati legati a malnutrizione e disidratazione, contenendo la probabilità di epidemie — in particolare colera — e garantendo condizioni minime di dignità, protezione e accesso ai servizi essenziali, soprattutto per le persone sfollate e per i nuclei più vulnerabili.



Foto courtesy of ASeS

L'emergenza in Mozambico non è soltanto una crisi climatica: è anche una crisi alimentare, sanitaria ed economica che colpisce comunità già fragili. Le previsioni meteorologiche indicano una fase ancora instabile, mentre i dati sulla sicurezza alimentare segnalano livelli di stress e crisi che richiedono una risposta rapida, coordinata e continuativa. In questo contesto, sostenere tempestivamente sia gli interventi di emergenza sia il ripristino dei mezzi di sussistenza significa non solo rispondere a bisogni immediati, ma anche ridurre la dipendenza dagli aiuti nel medio periodo e rafforzare la resilienza futura delle comunità colpite.

Grazie per l'attenzione e per il supporto che vorrete garantire al Programma di Emergenza Alluvione Mozambico 2026 di ASeS.

**DONA ORA:**

**IBAN** IT82Z0306909606100000012790

**Intestato a:** Agricoltori Solidarietà e Sviluppo

**Causale:** Donazione per emergenza alluvioni in Mozambico

Contatti: ASES - Agricoltori solidarietà e sviluppo

Sede legale Via Mariano Fortuny, 20 00196 - Roma


Codice fiscale 90026450271

Telefono +39 06 32687455

Sito web: <https://www.ases-ong.org/>

Per ottenere maggiori informazioni:

[https://drive.google.com/drive/folders/1LpGkjpSGzDLrJx1O1Z\\_VKbLKLvHlqha5?usp=sharing](https://drive.google.com/drive/folders/1LpGkjpSGzDLrJx1O1Z_VKbLKLvHlqha5?usp=sharing)

 **Maggiori informazioni**